Ministero delle Imprese e del Made in Italy

IL MINISTRO

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 recante "*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*" e, in particolare, l'articolo 8, concernente la direttiva generale annuale dei Ministri sull'attività amministrativa e sulla gestione;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e, in particolare, gli artt. 4 e 14 che dettano disposizioni in materia di indirizzo politico-amministrativo, da parte degli organi di Governo;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni ed integrazioni, recante "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e d'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*", come modificato dal decreto legislativo 25 marzo 2017, n.74 ed, in particolare, l'articolo 15, comma 2, lettera a), in base al quale l'organo di indirizzo politico-amministrativo emana le direttive generali contenenti gli indirizzi strategici;

VISTO la legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni ed integrazioni, recante "*Legge di contabilità e finanza pubblica*"

VISTO la legge 6 novembre 2012 n.190, recante "*Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e il successivo decreto legislativo 14 marzo 2013 n.33, recante "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97;

VISTO il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, recante "*Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*";

VISTO il decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93 recante "*Riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, in attuazione dell'art. 42, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*";

VISTO la legge 30 dicembre 2021, n. 234, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*" (pubblicato in GU Serie Generale n.310 del 31-12-2021 - Suppl. Ordinario n. 49/L);

VISTO il decreto legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, recante "*misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19*" (c.d. *decreto Sostegni*);

VISTO il decreto legge 25 maggio 2021, n. 73 convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, recante "*misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali*" (c.d. *decreto Sostegni bis*);

VISTO il decreto legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, recante "*misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico*" (c.d. *decreto Sostegni ter*);

VISTO il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 6 aprile 2022;

VISTA la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF) 2022, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 28 settembre 2022;

VISTO il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dell'Italia, creato per dare attuazione, nel nostro Paese, al programma Next Generation EU varato dall'Unione europea, definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea, in data 13 luglio 2021;

VISTO il decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla 29 luglio 2021, n. 108, recante "*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*";

VISTO il decreto legge 1° marzo, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri"*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 luglio 2021, n. 149 recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico*", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 260 del 30 ottobre 2021 e in vigore dal 14 novembre 2021;

VISTO il decreto legge 11 novembre 2022, n. 173 recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri"*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 264 dell'11 novembre 2022, in vigore dal giorno seguente, ed in particolare l'art. 2 in base al quale il Ministero dello sviluppo economico ha assunto la denominazione di Ministero delle Imprese e del Made in Italy;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 21 ottobre 2022 con il quale il senatore Adolfo Urso è stato nominato Ministro dello sviluppo economico;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2022 con il quale il senatore Adolfo Urso è stato nominato Ministro delle Imprese e del Made in Italy;

VISTO il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante "*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia*", che all'art. 6 prevede che le pubbliche amministrazioni adottino il Piano integrato di attività e organizzazione (P.I.A.O.), di durata triennale, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e della legge 6 novembre 2012, n. 190;

CONSIDERATO il Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 30 giugno 2022 con il quale è stato definito il contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione, di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113**;**

RITENUTO che occorre procedere all'avvio della pianificazione strategica per l'anno 2023, individuando le priorità politiche e gli obiettivi che si intendono attuare attraverso l'azione pubblica, in stretto raccordo con l'allocazione delle risorse finanziarie necessarie a garantire la loro realizzazione;

emana il seguente

ATTO DI INDIRIZZO

per la definizione delle priorità politiche

per l'anno 2023

Premessa

Il presente documento, tenendo conto di quanto disposto dai documenti di programmazione economica e finanziaria e in coerenza con il ciclo del bilancio, individua le priorità politiche del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) per l'anno 2023.

Le priorità politiche costituiscono gli indirizzi strategici che dovranno orientare la programmazione degli obiettivi e l'azione del Ministero per l'anno 2023 e per il triennio 2023-2025. Il quadro politico generale è quello delineato dalle dichiarazioni programmatiche del Governo rese dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni il 25 ottobre 2022 alla Camera dei Deputati e il 26 al Senato della Repubblica.

Il contesto di riferimento

Il contesto generale del 2023, anno in cui l'Italia preparerà la Presidenza del G7 dell'anno successivo, appare molto complesso alla luce di una molteplicità di fattori di cui il Ministero dovrà tener conto per meglio svolgere la propria missione: in primis il profilarsi di uno scenario globale di accresciuta competitività con un ruolo attivo da parte delle prime economie del mondo (a partire dagli Stati Uniti con l'*inflation reduction act*, il *buy american* e lo sviluppo di capacità energetica a basso costo), il conflitto russo-ucraino che apre ad un impegno straordinario delle istituzioni finanziarie internazionali in uno scenario di ricostruzione, la crisi energetica, i problemi di approvvigionamento di materie prime e l'inflazione crescente, ma anche un rinnovato impegno per un partenariato europeo con Africa e Balcani. Le prospettive economiche per il 2023 sono caratterizzate da una forte incertezza e complessivamente orientate nel senso di un rallentamento della crescita economica, non solo in Italia ma anche in Europa.

Nell'Unione Europea, le stime più aggiornate della Banca centrale europea (settembre 2022) indicano una crescita economica dello 0,9 per cento nel 2023 (in forte calo rispetto al 3,1 per cento stimato per il 2022). In Italia, l'ultima nota di aggiornamento al DEF stima una crescita dello 0,6 per cento del PIL per il 2023, molto al di sotto rispetto alla previsione iniziale del Documento di economia e finanza di aprile che indicava una crescita del 2,4 per cento. Le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2022), secondo le quali il PIL italiano si ridurrà nel 2023 dello 0,2 per cento, indicano uno scenario ancora più preoccupante.

In una recente nota (dicembre 2022), l'ISTAT indica che il 2023 sarà un anno caratterizzato da forte incertezza. Il saldo della bilancia commerciale rimarrà in disavanzo nel 2022 e nel 2023 (-1,1 per cento in entrambi gli anni). Con riferimento all'offerta si nota come, nel terzo trimestre 2022, una crescente quota delle imprese manifatturiere abbia segnalato che l'incremento dei prezzi determina un forte ostacolo alle esportazioni e che, nello stesso periodo, sia aumentata anche la quota di imprese che individua nell'insufficienza di domanda un ostacolo alla produzione.

Secondo stime di Confindustria, per la sola manifattura, l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche aumenterebbe i costi annuali di 43 miliardi di euro, portando i costi totali a oltre 70 miliardi. Questo determina un raddoppio dell'incidenza dei costi energetici per le imprese manifatturiere, che tocca i valori massimi in settori particolarmente sensibili come la metallurgia, dove l'incidenza dei costi energetici potrebbe sfiorare il 26% alla fine del 2022 (+15 punti percentuali dai livelli pre-pandemia).

In questo scenario il MIMIT - che nel recente cambio di denominazione individua e sostanzia la sua nuova missione istituzionale rappresentata dalle "imprese" e dalla

"valorizzazione, tutela e promozione del Made in Italy in Italia e nel mondo" – è chiamato a definire e attuare una nuova strategia industriale integrata a livello nazionale ed europeo. Lo sforzo del Ministero sarà concentrato nel predisporre e rendere operativi strumenti in grado di supportare le imprese nel ruolo di traino per la ripresa economica, restituendo competitività e assicurando al mondo produttivo i mezzi necessari per uscire dalle fasi di crisi. Funzionali ad accompagnare le imprese in questo ruolo di leva economica del Paese, saranno le misure che il Ministero intende mettere in campo: la sburocratizzazione delle procedure amministrative, prevedendo, tra gli altri, dei meccanismi avocatori laddove le strutture competenti non rilascino i provvedimenti autorizzativi funzionali all'esercizio di attività produttive in tempo utile; la difesa e lo sviluppo delle filiere produttive italiane, tra cui figura quale settore di eccellenza in campo tecnologico quello dell'aerospazio; la promozione delle eccellenze produttive italiane nel mondo avvalendosi anche del neocostituito Comitato interministeriale per il made in Italy nel mondo (CIMIM); l'utilizzo ragionato del *golden power* a salvaguardia degli interessi strategici nazionali e l'adozione di eventuali misure compensative; l'implementazione delle misure incentivanti con particolare riguardo al campo dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. La strategia programmata su questa linea si contestualizza nel quadro delle misure messe in campo dal MIMIT per portare efficacemente a esecuzione gli interventi di competenza previsti nell'ambito del PNRR.

Tra i campi di intervento citati, riveste particolare rilevanza in quanto funzionale alla tutela delle imprese, rappresentando nel contempo una nuova sfida a supporto della strategia di sviluppo industriale del Paese, l'attribuzione al Ministero di competenze nell'ambito della rimozione degli oneri burocratici che rallentano gli investimenti delle imprese. A tal riguardo il Ministero sarà impegnato nella definizione della struttura organizzativa prevista dall'art. 10 del decreto legge n. 173/2022 che possa agire quale sorta di "Difensore civico" delle imprese con competenze specifiche e capacità di azione.

Per quanto concerne l'aspetto delle misure agevolative, il Ministero sta già lavorando e intende incrementare ulteriormente gli sforzi verso una strutturazione organica del sistema degli incentivi e delle diverse forme di supporto alle attività produttive che nel tempo si sono stratificati, rendendo faticoso l'accesso alle diverse misure soprattutto alle piccole e medie imprese.

Di particolare rilevanza strategica è il sostegno al finanziamento delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione. In questo ambito saranno potenziati taluni degli strumenti già operativi presso il Ministero, dai contratti di sviluppo, ai fondi IPCEI, così come gli accordi di innovazione con particolare attenzione al mondo delle Start up e delle PMI innovative, che possono generare valore aggiunto a supporto della trasformazione delle filiere nazionali, nel quadro della doppia transizione digitale ed ecologica. Altro settore destinatario di interventi di sostegno finanziario sarà quello della ricerca, sperimentazione e realizzazione di prodotti altamente innovativi.

Altro asse strategico di rilievo sarà quello della difesa della autonomia strategica a livello europeo e nazionale in ambito tecnologico ed energetico. Si lavorerà sul *reshoring* di produzioni avanzate agevolando il ritorno in Italia di alcune produzioni tecnologiche cruciali come i *microchip*, i droni, le batterie e i pannelli solari.

Le linee di intervento programmate a sostegno del mondo produttivo includono certamente le misure idonee ad accompagnare le imprese nel superamento delle fasi di crisi, salvaguardando i livelli occupazionali. Attraverso la valorizzazione della Struttura per le crisi d'impresa, si cercherà di mettere a punto strumenti innovativi ed efficaci per la reindustrializzazione e la riconversione. Inoltre, si utilizzerà in maniera sinergica la leva dell'attrazione di investimenti da parte di operatori economici nazionali ed esteri sfruttando tutte le potenzialità del Comitato per l'attrazione degli investimenti.

Nell'ambito degli interventi programmati per la tutela del Made in Italy e dei settori strategici nazionali si inseriscono anche le misure volte a rafforzare la promozione della cultura della proprietà industriale e del trasferimento tecnologico, anche attraverso idonei percorsi formativi.

Sono, altresì, previsti interventi volti promuovere lo sviluppo industriale nel settore delle telecomunicazioni al fine di creare i presupposti sostanziali all'accelerazione dell'infrastrutturazione digitale del Paese, puntando su sviluppo di competenze digitali, trasformazione digitale delle imprese, investimenti nella connettività a banda larga in coerenza con la Strategia italiana per la Banda Ultra-larga, sostenendo, per quanto riguarda la distribuzione di quest'ultima, tutti gli strumenti funzionali al recupero del forte ritardo accumulato negli anni. Riguardo, invece, alle linee di azione relative alle infrastrutture di rete risulta necessario, considerate le criticità esistenti, un forte intervento pubblico, assicurando comunque il rispetto delle regole della libera concorrenza.

Alle misure di sostegno e salvaguardia del mondo produttivo si affiancano le politiche a tutela dei consumatori con interventi mirati, tra gli altri, a informare e orientare consumatori e imprese nell'ambito dei prezzi di beni nonché a controllare e verificare su segnalazione dei cittadini l'applicazione dei prezzi stessi, al fine di arginare eventuali fenomeni speculativi in modo da favorire la trasparenza e la concorrenza dei mercati. Proprio queste sono le funzioni dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe, del Garante per la sorveglianza dei prezzi e della Unità di missione di supporto.

Sul versante interno del Ministero si dovrà operare per semplificare l'amministrazione e mettere le esigenze delle imprese al centro dell'azione amministrativa. Dovranno essere potenziati gli strumenti di valutazione dei risultati e di coinvolgimento delle imprese e degli altri *stakeholder*. Dovrà essere rafforzata la crescita delle competenze del personale e migliorata l'efficienza e l'efficacia nell'organizzazione delle risorse. Si dovrà operare per promuovere l'integrità dell'azione amministrativa, rafforzando, attraverso un metodo inclusivo e aperto, i presidi di prevenzione e di promozione della trasparenza.

In maniera trasversale rispetto alle priorità di azione innanzi menzionate si colloca l'esecuzione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale degli investimenti complementari di cui il Ministero è titolare, per un importo totale pari a 25,041 miliardi di euro sino al 2026, di cui ogni articolazione ministeriale, per quanto di propria competenza, dovrà assicurare compiuta e tempestiva attuazione, monitoraggio, rendicontazione e controllo, in raccordo con altri dicasteri competenti per misure che lo richiedano.

Atteso il quadro di riferimento, si definiscono di seguito le Priorità Politiche del Ministero delle Imprese e del Made in Italy per l'anno 2023:

1. Sostegno alle imprese attraverso una strategia industriale integrata a livello nazionale ed europeo.
2. Tutela e sostegno del Made in Italy e dei settori strategici nazionali.
3. Autonomia strategica e tecnologica nell'aerospazio, nei settori ad alta innovazione e nelle telecomunicazioni.
4. Rimozione degli oneri burocratici che rallentano gli investimenti delle imprese.
5. Monitoraggio continuo sui prezzi e vigilanza per il buon funzionamento del mercato.
6. Efficienza, efficacia e integrità dell'azione amministrativa.

PRIORITÀ I – SOSTEGNO ALLE IMPRESE ATTRAVERSO UNA STRATEGIA INDUSTRIALE INTEGRATA A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO.

Un primo ambito di intervento da mettere al centro delle priorità del MIMIT è quello volto a individuare misure che favoriscano un maggiore slancio propulsivo allo sviluppo delle imprese che, con le loro risorse, contribuiscono in modo fondamentale allo sviluppo del Paese.

In ambito europeo, occorrerà rafforzare il presidio dell'Italia nella fase ascendente di tutti i *dossier* attualmente in fase di definizione da parte della Commissione con impatto sulla competitività di tutte le nostre imprese. Tra le altre, particolare rilievo assumono le proposte di regolamento nell'ambito della deforestazione, dell'agroalimentare, dell'ecodesign, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei prodotti tessili e della registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche.

Le misure verso cui il MIMIT intende orientarsi, inserite peraltro nell'ambito del quadro di interventi definiti in seno al PNRR, sono funzionali allo sviluppo e alla conseguente espressione sul mercato di tutto il potenziale di cui dispongono le imprese del nostro Paese e si concentreranno su direttrici fondamentali, volte da un lato all'utilizzo di misure incentivanti e di sostegno finanziario degli investimenti e dall'altro alla predisposizione di strumenti destinati a salvaguardare le aziende interessate da cicli negativi.
Un efficace supporto agli investimenti produttivi delle imprese, innanzitutto, non può prescindere da un intervento sistematico di riordino e razionalizzazione degli strumenti agevolativi, con particolare attenzione alle imprese colpite dalla crisi e alle piccole e medie imprese.
Dovrà essere utilizzata la leva degli strumenti incentivanti tradizionali, a partire dai contratti di sviluppo e passando per gli accordi per l'innovazione, le misure Transizione 4.0 e gli IPCEI. Riguardo a questi ultimi, saranno valorizzati sia quelli già autorizzati dalla Commissione Europea sia quelli che si prevede di notificare alla stessa nel corso dell'anno 2023: IPCEI Microelettronica 2, IPCEI *Cloud infrastructures and services*, IPCEI Idrogeno *RHATL - Regional Hubs and their Links*, IPCEI *Hydrogen Mobility and Transport*, IPCEI Salute. Devono essere inoltre assicurati interventi concreti a sostegno delle *start up* e delle PMI innovative.

Dovranno essere rafforzati gli interventi volti ad agevolare la conoscenza e il corretto utilizzo del sistema degli incentivi da parte delle imprese, avvalendosi del portale "Incentivi.gov" e del sistema camerale con funzione di orientamento e supporto tecnico. L'introduzione di un processo di monitoraggio e valutazione circa l'efficacia delle misure sarà funzionale a una migliore gestione e implementazione delle misure agevolative.
Si dovranno inoltre rendere più efficaci le misure di incentivazione nazionali ed europee per il sostegno e lo sviluppo delle imprese in materia di produzione energetica, in sinergia con il Comitato interministeriale per la transizione ecologica – CITE. Tra le linee di azione il Ministero ha, altresì, in programma di rendere strutturali le misure emergenziali previste nell'ambito del Fondo di garanzia, valorizzando le modalità di compartecipazione sperimentate durante la fase pandemica.
Risulta essenziale, altresì, proseguire con le attività di definizione di una strategia nazionale per le Materie Prime Critiche (partendo dai fabbisogni e dalle possibili fonti d'approvvigionamento), che ci renda maggiormente autonomi e resilienti, al fine di poter traguardare gli obiettivi di transizione energetica e digitale previsti dal *Green Deal*.
Altro asse su cui la strategia del Ministero prevede di incentrare gli sforzi riguarda l'adozione di interventi idonei a tutelare le imprese colpite da crisi. A tale riguardo, particolare attenzione verrà posta non solo alla salvaguardia delle misure anticicliche del citato Fondo di garanzia, ma anche alla definizione di nuove misure volte a favorire la reindustrializzazione e la riconversione delle aree e dei settori produttivi colpiti dalla crisi, valorizzando ulteriormente il ruolo della Struttura tecnica per le crisi di impresa. Dovrà essere valutata la possibilità di definire uno strumento attivo di finanza nella forma di un fondo sovrano a base nazionale e proiettato in un più ampio contesto europeo.

PRIORITÀ II – TUTELA E SOSTEGNO DEL MADE IN ITALY E DEI SETTORI STRATEGICI NAZIONALI

Tutelare e sostenere il Made in Italy non significa solo difendere la produzione nazionale ma anche garantire la qualità e l'eccellenza italiana. La sottolineatura del Made in Italy nella nuova denominazione del Ministero non ha una funzione meramente simbolica ma dovrà concretizzarsi in azioni di supporto, facilitazione, tutela e accompagnamento di quelle attività produttive italiane che realizzano prodotti belli, ben fatti e di elevato contenuto tecnologico e sostenibili. In questo ambito il Ministero dovrà potenziare gli strumenti finanziari che possono favorire i settori strategici del Made in Italy e la crescita delle filiere produttive (in primis nazionali ma anche come "spine dorsali" di campioni europei), quale, ad esempio, la creazione di una filiera completamente italiana foresta-legno-mobile-arredo. Occorre anche sostenere il trasferimento tecnologico dalla ricerca all'industria e promuovere l'internazionalizzazione delle eccellenze italiane. A tal fine sarà centrale il ruolo del Comitato interministeriale per il Made in Italy nel mondo (CIMIM). D'altra parte, occorre favorire l'attrazione e la ricollocazione in Italia di investimenti diretti esteri, con una governance integrata oggi possibile grazie alla creazione del Comitato di Attrazione degli Investimenti Esteri (CAIE).

Occorrerà potenziare la protezione e la valorizzazione della proprietà industriale, supportando le imprese italiane attraverso agevolazioni e procedure semplificate, promuovendo la cultura della proprietà industriale e del trasferimento tecnologico attraverso specifici percorsi formativi, con particolare riguardo ai settori strategici del Made in Italy e alle esigenze delle PMI. Dovranno anche essere rafforzate le azioni di competenza nell'ambito della lotta alla contraffazione, *online* e *off-line*, e all'*Italian Sounding*, agendo anche e soprattutto all'estero con campagne dirette e tutelando in particolare le indicazioni geografiche (per i prodotti agroalimentari e artigianali) e i marchi storici.

Altro capitolo fondamentale è quello della salvaguardia dei settori strategici nazionali, dove il Governo sarà pronto, in caso di necessità e per specifiche fasi cruciali, a utilizzare i poteri aurei (il cosiddetto *golden power*), senza però disinteressarsi del destino dell'impresa a cui saranno eventualmente impartite le prescrizioni. Al contrario il Ministero sarà impegnato ad attuare interventi compensativi a sostegno delle imprese destinatarie di provvedimenti inibenti esercitati con il *golden power,* mediante opportune misure di sostegno alla capitalizzazione dell'impresa, facilitando l'accesso sia al fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività di impresa, sia ai contratti di sviluppo e agli accordi per l'innovazione.

PRIORITÀ III – AUTONOMIA STRATEGICA E TECNOLOGICA NELL'AEROSPAZIO, NELLA DIFESA, NEI SETTORI AD ALTA INNOVAZIONE E NELLE TELECOMUNICAZIONI.

Il Ministero intende assumere un ruolo propulsivo per riattivare la crescita, promuovendo l'intera filiera industriale spaziale, eccellenza nazionale, in ambito sia *upstream* sia *downstream*, in coordinamento con le politiche europee del settore. Si dovranno favorire le opportune sinergie con le Università, le istituzioni e le imprese nell'applicazione di tecnologie all'avanguardia - anche attraverso i poli di trasferimento tecnologico - realizzando i progetti del PNRR, con particolare riferimento anche a nuovi lanciatori spaziali nazionali.

Una particolare attenzione dovrà essere posta ad alcuni settori strategici. Il settore siderurgico che costituisce uno dei principali settori produttivi del sistema industriale nazionale, con una filiera composta da una pluralità di industrie manifatturiere per le quali l'acciaio rappresenta la materia prima fondamentale (costruzioni, automotive, elettrodomestici, prodotti in metallo). Al fine di mantenere e rafforzare la funzione strategica di tale filiera si dovrà creare un piano siderurgico nazionale che consenta di preservare e rafforzare la produzione, favorendo al contempo l'innovazione tecnologica e la transizione green. Al contempo, occorre prevenire il rischio che la transizione tecnologica e quella ecologica dai combustibili fossili alle rinnovabili si traduca in una dipendenza dalle tecnologie di altri continenti. Pertanto, negli altri settori strategici caratterizzati da un elevato tasso di innovazione – come ad esempio l'automotive, la farmaceutica, i chips, le tecnologie green, la produzione energetica e raffinazione - è necessario operare per guadagnare un'autonomia strategica a livello europeo, quando l'economia di scala non permette una soluzione nazionale.

Si dovrà poi promuovere l'autonomia strategica e tecnologica dei settori produttivi di punta coinvolti nel processo di transizione verde e digitale, dei settori ad alto potenziale innovativo, nelle aree dell'intelligenza artificiale e dell'efficienza energetica, utilizzando anche le risorse del PNRR, con uno sguardo attento alle tecnologie emergenti quali il 5G, il 6G, il *Quantum Computing* e il *Cloud-Edge Computing*.

Il Ministero dovrà avere un ruolo propulsivo nella promozione degli investimenti in nuove applicazioni industriali di tecnologie innovative, ad esempio nell'ambito del settore della microelettronica, realizzando specifiche infrastrutture dedicate alle attività di ricerca e sviluppo, passando attraverso la riconversione di siti industriali esistenti e l'insediamento di nuovi stabilimenti. In generale, occorre valorizzare il ruolo dei *Competence center*, degli *European Digital Innovation Hubs* e delle Case delle tecnologie emergenti, rafforzando la capacità di incontro tra il mondo della ricerca e le imprese nell'applicazione di tecnologie all'avanguardia.

Il Ministero sarà impegnato a colmare il *digital divide* e promuovere l'autonomia tecnologica del Paese attraverso la realizzazione di una infrastruttura di telecomunicazioni nazionale, inclusiva, aperta, capace di garantire a tutti il diritto alla connettività, assicurando comunque il rispetto delle regole della libera concorrenza.

In questo contesto risulta essenziale facilitare sia l'accesso ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione da parte dei cittadini - finanziando attraverso le risorse rese disponibili dal PNRR il Progetto Polis (Poste Italiane e MIMIT) e il Progetto eGlubox (Agid, Dipartimento Funzione Pubblica, Università e MIMIT) - sia la diffusione della connettività su tutto il territorio nazionale attraverso l'attuazione del Piano strategico BUL e l'implementazione delle reti 5G.

Si interverrà per sostenere lo sviluppo di tecnologie innovative nel settore radiofonico, televisivo e delle comunicazioni elettroniche e per rendere più competitiva l'industria audiovisiva nazionale con strumenti specifici legati alle produzioni nazionali.

Occorrerà al contempo incentivare gli investimenti pubblici e privati nei progetti di sicurezza cibernetica nazionale, con particolare riguardo alle *start-up* e alle PMI innovative, e promuovere la cultura della sicurezza informatica, anche tramite il potenziamento di interventi formativi su *Security Awareness* e *Cybersecurity* rivolti a PP.AA., imprese e cittadini.

Una particolare attenzione sarà posta alla difesa degli interessi nazionali nelle radiocomunicazioni nell'ambito della prossima Conferenza mondiale ITU (WRC23).

PRIORITÀ IV – RIMOZIONE DEGLI ONERI BUROCRATICI CHE RALLENTANO GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE

Il peso dell'eccessiva burocrazia in Italia si riflette negativamente sulla capacità competitiva dell'intero Paese. Tutte le rilevazioni condotte a livello internazionale e nazionale collocano l'Italia molto al di sotto della media europea per qualità e livello di efficienza della Pubblica Amministrazione. Il "peso" della burocrazia nei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione compromette l'efficacia dell'intervento pubblico,

con ricadute dannose a carico del tessuto produttivo dell'intero Paese. Gli interventi volti alla rimozione degli oneri burocratici che rallentano gli investimenti delle imprese costituiscono pertanto un'area prioritaria di intervento da parte del Ministero.

L'art. 10 del decreto legge n. 173/2022 ha già attribuito al Ministero un ruolo chiave per la rimozione di blocchi amministrativi posti dalle amministrazioni centrali, non giustificati, che ostacolano la realizzazione da parte delle imprese di investimenti di rilevanza strategica. In attuazione di tale disposizione, presso il Ministero verrà istituito un "Difensore civico" delle imprese che sarà supportato da una apposita struttura dotata delle competenze e delle risorse necessarie.

Inoltre, si opererà per dare compiuta attuazione alle previsioni contenute nella legge n. 180 dell'11 novembre 2011 (cosiddetto Statuto delle imprese), con particolare riferimento alle esigenze di semplificazione delle micro e piccole imprese.

La semplificazione dovrà essere realizzata con un'inversione di approccio rispetto alle esperienze passate, spesso fallimentari perché caratterizzate da un notevole grado di autoreferenzialità. L'approccio da seguire dovrà essere invece quello di partire dalle priorità e dalle esigenze delle imprese. Il Ministero dovrà attuare iniziative e strumenti volti a "dar voce" alle imprese e a co-progettare gli interventi di semplificazione. Grande attenzione dovrà essere data anche *ex-ante* alla fase di formazione della normativa, valutandone preventivamente gli impatti sulle imprese.

In questo quadro, il Ministero dovrà costituire, nel panorama delle amministrazioni pubbliche, un'eccellenza in termini di semplificazione procedurale e accessibilità degli strumenti e servizi gestiti.

PRIORITÀ V - MONITORAGGIO COSTANTE SUI PREZZI E VIGILANZA PER IL BUON FUNZIONAMENTO DEL MERCATO

In un momento in cui prosegue il clima di incertezza sui mercati, accelera la crescita dell'inflazione e le forti tensioni sui mercati energetici si ripercuotono con un importante impatto sulla spesa delle imprese, delle famiglie e dei consumatori finali, appare prioritario avere un quadro aggiornato e specifico nell'ambito delle attività di monitoraggio dei prezzi di beni e servizi di largo consumo.

Dal lato dei consumatori, in particolare, al fine di arginare i fenomeni speculativi, il Ministero intende rafforzare il ruolo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, con l'obiettivo di incrementare i livelli di trasparenza e di interazione con gli utenti. Ed è proprio in quest'ottica che il Ministero intende potenziare anche le iniziative di educazione e di informazione ai consumatori e utenti, volte a incrementare la consapevolezza dei propri diritti, con riguardo anche ai settori della economia digitale e del commercio on line, promuovendo al contempo comportamenti volti a consumi sostenibili.

Conseguentemente è intenzione del Ministero promuovere, in coordinamento con le altre Autorità preposte alla vigilanza del mercato, le condizioni per il buon funzionamento e la trasparenza del mercato.

In tal senso, al fine di garantire la leale concorrenza, a beneficio sia delle imprese sia dei consumatori finali, il Ministero intende potenziare gli interventi volti a contrastare il commercio abusivo, la contraffazione e le frodi commerciali, nonché il fenomeno delle false cooperative e delle false imprese, sostenendo, altresì, il settore del commercio di prossimità, rafforzandone la competitività e la resilienza e valorizzandone anche la capacità di operare on line.

PRIORITÀ VI - EFFICIENZA, EFFICACIA E INTEGRITÀ DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA.

Tra gli assi prioritari verso cui il Ministero intende concentrare i propri sforzi vi è certamente quello del miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e dell'integrità dell'azione amministrativa.

Un elemento chiave sarà il potenziamento dell'utilizzo delle tecnologie nella gestione delle procedure di competenza del Ministero, congiuntamente all'implementazione delle misure necessarie a elevare i livelli di sicurezza. Tecnologie informatiche sicure e affidabili, infatti, consentono di aprire più efficaci canali di comunicazione tra amministrazione, cittadini e imprese, migliorando i servizi già esistenti e offrendone di nuovi nell'ottica della semplificazione dei rapporti con i cittadini e di un maggiore livello di trasparenza.

Al potenziamento degli strumenti gestionali dovrà accompagnarsi inoltre un forte investimento sulle persone, valorizzandone e sviluppandone le competenze professionali.

Dovranno essere ulteriormente implementate, le iniziative volte a coinvolgere le imprese e i cittadini nei vari settori di intervento del Ministero, anche nell'ambito della pianificazione e valutazione degli obiettivi.

L'attuazione delle politiche governative dovrà essere supportata attraverso una tempestiva predisposizione dei necessari provvedimenti di rango secondario e dimostrando un'elevata capacità di programmare e gestire le risorse finanziarie assegnate.

Saranno rafforzati infine i presidi di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, attraverso un metodo inclusivo e aperto, promuovendo, altresì, ogni intervento volto a rendere maggiormente efficaci e allo stesso tempo snelli i processi amministrativi, con particolare attenzione verso quelli di natura autorizzativa.

18 GEN. 2023

IL MINISTRO